

L'inchiesta

Parola ai rom reggini



Le comunità rom si concentrano ad Arghillà, Ciccarello, rione Marconi, Modena; 0,3% la percentuale di rom in Italia; l'età media è di 45-55 anni; in Calabria più di 1.500 rom vivono ancora in baracche; la legge del 15 dicembre 1999 tutela i rom in quanto minoranza linguistica

Little Reggio: tra pregiudizi e

ENRICA TANCIONI

Tic tac, tic tac. La bomba è stata innescata. Può esplodere da un momento all'altro. La paura è tanta e il malcontento regna sovrano. C'è chi grida all'emergenza. L'emergenza Rom, perché gli oltre 160 mila rom sono una realtà. Difficile e contrastante. Se da una parte sono considerati cattivi e messi alla berlina, dall'altra sono identificati come persone comuni con cultura e tradizione diverse. Sono lavoratori onesti e

integrati. Non ladri o rapitori di bambini. Eppure sulla loro condizione esiste molta confusione. Come affermano i dati dell'Istat e dell'Opera Nomadi. Ancora oggi non è stato redatto un censimento esatto sulla presenza rom in Italia. L'unica certezza è l'entrata in Europa della Romania, grazie alla quale sono arrivati oltre 80 mila rumeni. Eppure la popolazione rom è una minoranza linguistica, preservata dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482. Per questo deve essere rispettata "per criterio di storicità, di etnicità e linguistico". Inutile parlare delle leggi regionali presenti su tutto il territorio, che tutelano le comunità rom della penisola. Tranne in Calabria. Eppure la nostra regione è stata una delle prima a dotarsi di una legislazione

per l'immigrazione. Nonostante tutto non ha ancora preso una decisione. Sulla penisola i rom sono sullo stesso piano dei friulani, dei sardi e degli altri popoli italiani. Ma questi ultimi non sono trattati come delinquenti, criminali e ignoranti. Purtroppo il pregiudizio regna sovrano. La popolazione italiana manifesta timore e paura. Lo dimostra il rapporto "Italiani, rom e sinti" redatto dal Ministero dell'Interno. L'intento è quello di saggiare le opinioni dell'Italia. Ne esce fuori un quadro disastroso. Prevalde su tutto il pregiudizio dettato dall'ignoranza. La maggior parte della popolazione non solo non conosce la realtà rom, ma ne risulta terrorizzata. Il motivo? Crede che gli "zingari" siano ladri, delinquenti e rapitori di bambini.

Rom 1995: un sog

Prendi una squadra di circa 16 persone. Mandala nelle case della popolazione reggina per raccogliere i rifiuti ingombranti. Poi ricicla e riutilizza tutto il materiale. Che ne esce fuori? Ma la Rom 1995. Il Trait-d'union tra Reggio Calabria e la comunità rom. "Abbiamo iniziato come volontari. Il nostro obiettivo era quello di ridare dignità alla comunità rom che viveva in un'ex caserma, reclusa tra quattro mura e completamente emarginata dalla popolazione. Ci siamo interrogati sullo strumento migliore per attuare l'integrazione. Abbiamo pen-

sato così al lavoro". Dichiara Maria Gulli uno dei pilastri della cooperativa: "Certo all'inizio è stato difficile. Siamo partiti con un foglio, una penna, un telefono e un camion prestato dal Comune. Poi nel corso degli anni abbiamo ottenuto molti consensi dalla gente e appoggi da parte delle istituzioni". Ha ragione, perché Rom 1995 è diventato un punto di riferimento per la popolazione reggina. Il progetto parte nel 1999 con un corso di formazione che coinvolge la comunità rom. Sperimenta un servizio che a Reggio non esiste: il recupero dei



Nel 1972 nasce l'Opera Nomadi, sezione di Reggio Calabria, un'associazione di volontariato di utilità sociale; in Italia la percentuale di aborti tra le donne rom è di 300 ogni 100 parti; in Italia i campi rom autorizzati dai comuni sono un centinaio; oltre il 10% della popolazione rom vive in strutture pubbliche

integrazione

no divenuto realtà

rifiuti ingombranti. I problemi sono tanti, in particolare all'inizio: "Da una parte c'erano i rom che sono passati dal mondo dell'emarginazione a quello del lavoro con diritti e doveri, dall'altra le istituzioni che dovevano potersi fidare del nostro servizio in quanto servizio", come afferma Domenico Modafferi direttore della cooperativa. Il progetto si è sviluppato. Nel 2002 il Comune ha assegnato alla cooperativa una struttura. L'attività è potuta andare avanti. Ha infatti dato vita a un vero e proprio compostaggio di materiali differenziati. E

con l'ausilio di supporti tecnologici. Come dichiara Anna Malsano: "Ci siamo dotati di programmi in grado di calcolare il peso del materiale in entrata e in uscita". Nel 2007 è nata l'isola ecologica in cui il cittadino può portare direttamente in sede i rifiuti ingombranti. Anche se l'obiettivo sarebbe quello di una Ricerchia, un luogo cioè in cui portare e magari comprare, vendere e barattare i propri rifiuti. E perché no, magari anche inventare un nuovo modo di utilizzarli. Che mondo sarebbe senza Rom 1995?

Da qui l'incendio di numerosi campi rom.

Il sentimento di antiziganismo è presente anche in Calabria, dove risiedono circa 6.000 mila rom. Secondo i dati del Comune a Reggio Calabria vivono circa 160 famiglie, il 65% abita in insediamenti, il rimanente ha una casa popolare. Ma vive in condizioni di pieno degrado. Purtroppo la situazione abitativa delle zone in questione non è delle migliori. Le case sono occupate abusivamente e i rom sono molto spesso oggetto di razzismo. Come nel rione Arghillà, dove la popolazione rom è usata come capro espiatorio per ogni piccolo furto.

Ma non è sempre così. L'integrazione abita anche qui. A Reggio Calabria, dove la comunità rom lavora onestamente. Si dedica alla

raccolta di materiali, all'edilizia, alla vendita di prodotti alimentari. La realtà degli "zingari" reggina non è fatta solo di stenti, di elemosina, di furti di automobili e di scippi. No. La situazione è diversa. Perché i rom sono parte integrante della città. Fanno il militare, votano, vanno a scuola e lavorano. Un esempio? Roberto. Ha 27 anni. Da tre anni è sposato con Simona. Dal 1999 lavora per la Rom 1995, una cooperativa sociale che si occupa del recupero e del riciclaggio dei materiali ingombranti. Nella stessa azienda lavora anche Cosimo. Ha una famiglia numerosa formata da otto persone. Oltre alla raccolta di materiale si occupa della gestione e della pulizia dei servizi igienici disseminati sul Lungomare Falcomatà. Contrariamente a quanto si

potrebbe pensare, Cosimo, Roberto, Mimmo e gli altri ragazzi della cooperativa sono perfettamente integrati. Parlano bene l'italiano e mostrano grande cura per la città e i cittadini. Sono onesti, uniti e inseriti nella società reggina. Sono il fiore all'occhiello della piccola azienda. La gente è contenta. Ha piena fiducia nei ragazzi che mostrano di amare il proprio lavoro. Per quanto pesante possa essere. D'altronde l'agenda fitta di appuntamenti parla chiaro. L'unico elemento di diversità è la cultura. Sempre se di diversità si può parlare.

Perché la cultura è un processo personale e individuale che si forma in ogni singolo individuo. Ma non importa. Come dice un famoso detto popolare: il mondo è bello perché vario.